

Ascoltare Mozart

Da un po' di tempo ascoltare Mozart è diventato per me un problema; una volta sentivo dei sedicenti esperti affermare che quasi nessuno sapeva suonarlo bene. Con educata indifferenza li lasciavo dire ma nel mio intimo li classificavo come fanatici un po' sciocchi. Certo suonare bene Mozart non è facile ma questo dipende da altre cose; prima di tutto da un'esperienza della vita che ti consenta di distinguere l'essenziale dal superfluo. Poi col tempo si è manifestato in me un certo disagio verso l'ambiente dei concerti; probabilmente ne ho sentiti troppi e al centro di questo disagio la musica di Mozart era quella che soffriva di più. Tutto questo spiega perché un po' di tempo fa accolsi con piacere la proposta di un amico di andare ad ascoltare un concerto nel duomo di Torino. Si trattava di un ambiente diverso dove anche il pubblico viene in qualche modo indotto a una superiore compostezza e a una giusta umiltà. Gli spazi sono grandi, alzi lo sguardo e scorgi le volte altissime la cui sommità è avvolta in una penombra che suscita una sensazione benefica. Presi posto un po' in disparte e mi misi ad ascoltare la Sinfonia Concertante di Mozart K.364 provando immediatamente una sensazione di quieto benessere risultante da quell'ambiente che ti invita a deporre qualsiasi pensiero estraneo per affidarti esclusivamente a quei suoni che ti vibrano nella memoria da tanto tempo e che nei momenti e nei luoghi più impensati tornano a risuonare in te. In quella felice disposizione d'animo ascolto il capolavoro di Mozart e mi accorgo che i due strumenti solisti dialogano con una rara perfezione di fraseggio; le frasi sono infatti così nitide da darti l'idea di un dialogare che va ben oltre le parole, i concetti e i sentimenti coi quali ci sforziamo di esprimere qualcosa. Sono bravi questi due musicisti; suonano con un'intonazione perfetta e quando arrivano al sublime Andante mi regalano momenti di profonda felicità che non provavo da molto tempo. Cerco sul programma i loro nomi e scopro che si tratta della violinista Irene Abrigo e del violista Jurg Dähler. Naturalmente so chi sono ma in quel momento ho la sensazione che siano due amici venuti da lontano per offrire un momento di sublime consolazione alla mia travagliata esistenza. Li ringrazio con tutto il cuore.

Enzo Restagno

Dicembre 2019